

L'ANALISI

Sbagliato sottovalutare i crimini sul web

di **UMBERTO RAPETTO**

PARALISI delle comunicazioni, inquinamento della messaggistica sui pannelli informativi, scritte indesiderate sui display inquadrati dalle telecamere, segnalazioni di falso allarmi, devastazione dei sistemi di sicurezza, ubriacatura delle soluzioni elettroniche di cronometraggio, indisponibilità dei meccanismi di attivazione degli impianti, black-out dei cruscotti di comando e controllo, diramazione di comunicati alla stampa non corrispondenti al vero, divulgazione di notizie non attendibili di forte impatto sull'ordine pubblico, impossibilità di attuare le procedure di emergenza: l'elenco dei rischi a matrice informatica potrebbe impietosamente continuare. La vulnerabilità delle infrastrutture tecnologiche critiche è problema noto, anche se non sempre considerato proporzionalmente alle conseguenze che possono aver luogo a fronte di un incidente informatico. L'estrema mutabilità del contesto non semplifica il compito di chi deve prevenire e, se necessario, reprimere comportamenti illegali che possono incidere sulla serenità sociale e sulla sicurezza della collettività. La mancata adozione di misure di protezione e l'incapacità a reagire in presenza di simili emergenze potrebbero innescare qualcosa di irreparabile che per essere immediatamente qualificato ha bisogno solo di quattro caratteri: caos.

La tempestività e la capacità di intervento degli specialisti della Polizia ha scongiurato il verificarsi di una situazione di crisi destinata ad ottenere la massima amplificazione da parte dei mezzi informazione. Ma chi può pensare di aggredire i Giochi, mirando a colpire il suo sistema nervoso elettronico? Come in ogni delitto si deve prevedere mandanti ed esecutori. La mano "armata" può essere quella di un hacker, di un pirata informatico, o anche di un semplice esperto che sia ben aggiornato e che si senta stuzzicato dalla possibilità di guadagnarci economicamente o in termini di immagine/credibilità. Ma dietro ad attacchi del genere non c'è solo il ragazzino che smanetta sul pc, che vuole esibire le sue doti straordinarie, che desidera calamitare l'attenzione della più ampia platea. Un target come quello dei Giochi olimpici fa gola ad un potenziale committente che, sfruttando il mercenario hi-tech di turno, mira a ben più ambiziosi risultati. Un assalto telematico può far arrivare là dove un fitto cordone di tutela impedisce a chiunque di avvicinarsi.

Ragioni di carattere politico, economico, sociale, ambientale: se è difficile collocarne uno in pole position, è altrettanto impegnativo escluderne taluno dalla griglia di partenza. L'hacker, in questo caso, è il tedoforo del messaggio di protesta. C'è da augurarsi che non manchi, come stavolta, chi interrompa la staffetta.

